

L'ESPERIENZA

Arriva anche in Italia il "service learning", metodologia didattica che parte dalle esigenze del territorio e stimola le scuole a collaborare con le istituzioni e le organizzazioni sociali

Gli studenti dell'Università Cattolica durante il servizio prestato a Campo Roja

PAOLO FERRARIO

Si può fare scuola e imparare "a stare al mondo", anche fuori da aule e laboratori, mettendosi al servizio della propria comunità. È l'esperienza del *service learning*, innovativa metodologia didattica, già largamente conosciuta e praticata negli Stati Uniti, in America Latina e in molti Paesi europei, che sta cominciando a prendere piede anche in Italia, nell'ambito del progetto Avanguardie educative dell'Indire, l'Istituto nazionale documentazione, innovazione e ricerca educativa. Su iniziativa dell'Istituto, della Fondazione Uibi e della Scuola di alta formazione Eis dell'Università Lumsa, si è svolto nei giorni scorsi a Lucca il primo convegno internazionale sul *service learning*, durante il quale sono state presentate alcune delle esperienze più significative portate avanti dalle scuole italiane. «Il *service learning*», spiega Paolo Masini, docente di religione al polo "Fermi-Giorgi" di Lucca, direttore della Fondazione Uibi e tra i promotori del convegno - chiede agli studenti di compiere concrete azioni solidali nei confronti della comunità, sostenendo la scuola nella collaborazione con le istituzioni e le associazioni locali. È, in altri termini, una modalità "politica" di fare scuola, perché affronta insieme l'apprendimento e lo "stare al mondo". Il micro-mondo del quartiere, della città (polis), torna ad essere la "grande aula" delle nostre esperienze, quelle più originarie e simboliche, che nascono dal confronto con i bisogni reali, dalle relazioni sociali e dall'incontro umano con la "parola che educa", che indica cioè un percorso, che offre significati da riflettere non pagine da ripetere a memoria».

Il «micro-mondo» del quartiere diventa l'aula e il motore di un modo diverso di pensare la scuola, che diventa un «percorso» ricco di significati

Rompendo il rigido schema dell'apprendimento di stampo tayloristico, che ha nella lezione frontale la sua massima espressione, il *service learning*, spiega sempre Masini, si propone di «ripensare la scuola», prendendo la mosse dal metodo "etologico" dell'«imparare facendo» e rappresentando, così, «una forma di equilibrio tra la scuola che insegna e la scuola che prepara a "stare al mon-

do", un modello che inevitabilmente impatta sui *curricula* e sulla didattica attuali. Elementi - sottolinea l'esperto - che per una certa parte (forse anche ampia se guardiamo alla scuola superiore) appaiono inadeguati alla complessità globale nella quale viviamo».

Scaturiti dall'incontro con i bisogni reali della comunità, i progetti di *service learning* riguardano un'ampia gamma di tematiche, che spaziano dalla tutela dell'ambiente alla promozione della cultura del territorio, dalla prevenzione del bullismo all'accoglienza dei migranti. Pro-

blematiche sulle quali si sono esercitati gli istituti che hanno presentato le proprie esperienze a Lucca. La tutela dell'ambiente è stato il tema scelto dagli studenti di 35 scuole di Parma, che in collaborazione con la locale Università e la Fondazione Cariparma hanno deciso di monitorare la qualità dei corsi d'acqua del territorio, utilizzando la tecnologia messa a disposizione da una start up dell'Univer-

sità. Due gli obiettivi: migliorare le competenze degli studenti in ambito scientifico, valorizzando la didattica laboratoriale e promuovere le loro competenze di cittadinanza all'interno della comunità locale. È stata costituita così una rete di istituti - dalle elementari alle superiori - ciascuno dei quali ha "adottato" un tratto di fiume,

raccogliendo e analizzando quattro campioni d'acqua nel corso dell'anno scolastico. «Grazie a questo progetto - racconta Aluisi Tosoloni, preside del Liceo "Bertolucci", capofila della rete di scuole - la provincia di Parma può contare su un'analisi della qualità delle acque superficiali mai effettuata prima in maniera così detta-

giata. Accanto alla valenza didattica del progetto, che ha permesso agli studenti di fare educazione ambientale e scientifica direttamente "sul campo", ci pare importante sottolineare anche l'aspetto legato all'educazione alla gratuità, rappresentata da quel circolo virtuoso per cui ciò che imparo lo metto a disposizione della comunità e mettendomi a disposizione della comunità imparo».

Dai problemi di una compagna di classe non vedente hanno preso le mosse gli studenti del Liceo scientifico e linguistico "Orazio Tedone" di Ruvo di Puglia, in provincia di Bari, che, nell'ambito delle ore di alternanza scuola-lavoro, hanno realizzato un progetto per rendere fruibile anche ai disabili visivi il museo "Jatta". Nello specifico, gli alunni hanno realizzato dei manufatti tattili di particolari di alcuni vasi, la riproduzione in creta di vassellame, la pianta tattile del percorso museale e una guida in Braille. Tutti materiali utili non soltanto alla compagna ma anche ai visitatori con le medesi-

me problematiche. Un secondo progetto degli studenti del "Tidone" ha poi riguardato il tema del bullismo e ha portato all'istituzione, a scuola, della cassetta "Se vedi il bullo dillo", per le segnalazioni degli alunni. «Grazie a questi progetti - spiega la preside Domenica Loiudice - la nostra scuola vuole essere inclusiva e arricchirsi attraverso la diversità e il confronto con l'altro, perseguire il connubio cittadinanza attiva-impegno formativo, per favorire la crescita globale di persone libere, consapevoli e responsabili».

Sull'accoglienza dei migranti hanno, invece, lavorato gli studenti di Scienze della formazione primaria dell'Università Cattolica, che, in collaborazione con la Caritas, hanno vissuto per tre giorni, nel maggio dello scorso anno, al Campo Roja di Ventimiglia, in provincia di Imperia, che allora ospitava 250 migranti. I giovani sono stati impegnati, oltre che in cucina, nelle lezioni d'italiano agli stranieri e nell'animazione della ludoteca, avendo così l'opportunità di «mettere in campo le competenze acquisite durante il corso di studi - sottolinea la tutor Carla Astori - Competenze psico-pedagogiche, metodologiche-didattiche, organizzative e relazionali, indispensabili per il lavoro dell'insegnante».

Studenti e servizio di comunità «Noi, che impariamo facendo»

Da sapere

Lezioni in aula, solidarietà fuori

Il "service learning" è una proposta pedagogica, metodologica e didattica che unisce il "service" (la cittadinanza, le azioni solidali e il volontariato) e il "learning" (un apprendimento significativo). Chiede agli studenti di compiere concrete azioni solidali per la comunità, sostenendo la scuola nella collaborazione con le istituzioni e le associazioni locali. In questo modo si crea un circolo virtuoso tra apprendimento in aula e servizio sociale.

Maturità, alunni preoccupati per la Storia

La storia e la letteratura del Novecento vengono costantemente "tagliate" a metà dai programmi scolastici. E i maturandi, a poche settimane dagli esami, sono indietro e preoccupati perché nelle tracce si potrebbe chiedere loro di affrontare anche argomenti recenti. Ad affermarlo sono i circa 3mila maturandi intercettati da un sondaggio online di Skuola.net. Secondo il sondaggio, sono poco meno di 3 su 5 i ragazzi che riusciranno a completare il programma in tempo.

IL CASO DI PALERMO

Docente sospesa per omessa vigilanza: la sanzione sarà dichiarata «illegittima»

«Abbiamo individuato la soluzione per chiudere la vicenda senza presentare il ricorso al Tribunale: una dichiarazione di illegittimità della sanzione che fa venir meno gli effetti giuridici della sanzione stessa». Lo affermano gli avvocati Fabrizio La Rosa e Alessandro Luna, legali della docente di Italiano, Rosa Maria Dell'Aria, sospesa per quindici giorni dall'Ufficio scolastico provinciale e con lo stipendio dimezzato, per non aver "vigilato" sulla ricerca dei propri allievi, che paragonava le leggi razziali fasciste del 1938 al decreto sicurezza di Salvini. «Per i dettagli e la definizione formale - aggiungono i due avvocati - ci incontreremo nei prossimi giorni per la formulazione del documento». L'insegnante è tornata a scuola il 27 maggio, dopo avere "scontato" la sospensione, ma con l'impegno da parte dei ministri Bussetti e Salvini, incontrati a Palermo il 23 maggio, di trovare una soluzione. Adesso sembra essere stata individuata dopo un confronto tra gli avvocati e i dirigenti del Miur. Nei prossimi giorni il passaggio sarà definito in modo formale. Una strada che, appunto, elimina dal tavolo l'annunciato ricorso al tribunale di Palermo.

Superiori: promossi in crescita

Aumentano alle scuole superiori gli studenti ammessi alla classe successiva e diminuisce la percentuale dei non ammessi: su 100 studenti scrutinati, 71 hanno direttamente conseguito l'ammissione alla classe successiva,

mentre i non ammessi e quelli che hanno riportato la sospensione del giudizio in una o più discipline sono rispettivamente il 7,4% e il 21,5%. Di questi ultimi, a seguito della verifica aggiuntiva a settembre, più del 90% ha conseguito la promozione alla

classe successiva (93,3% dei sospesi in giudizio). È quanto emerge dall'approfondimento statistico del Ministero dell'Istruzione relativo agli esiti degli scrutini del secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2017/2018.



LA COLLABORAZIONE CON EPA

Continua l'impegno delle famiglie in Europa per migliorare la scuola di tutti

Mentre il Parlamento europeo si interroga sul futuro dell'Europa, così come ha fatto l'ultimo numero di *Atempopie*, il *notiziario dell'Agesc*, in distribuzione nelle scuole paritarie dell'intera penisola, anche l'Associazione ha confermato la sua presenza in un piccolo, ma rilevante spazio dell'Europa delle persone. Si tratta di Claudio Masotti che poche settimane fa è stato confermato alla vicepresidenza di Epa (European parents' association) un'associazione europea di secondo livello che raggruppa le associazioni di genitori di più di 20 Paesi della Unione europea. In Epa collaborano da più di 30 anni sia associazioni laiche sia associazioni di ispirazione religiosa, con l'obiettivo di migliorare le rela-

zioni tra la scuola e la famiglia. Agesc è a pieno titolo parte di Epa già dalla sua fondazione avvenuta a Milano nel 1985. Come membro fondatore di Epa, la nostra Associazione ha sempre contribuito in modo concreto alla costruzione di un tessuto di relazioni tra le varie associazioni laiche e non. Forte è il legame che lega l'Agesc ad Apel (Association de parents d'élèves de l'enseignement libre) l'associazione "cugina" francese che rappresenta quasi un milione di famiglie, unica associazione riconosciuta dalla Chiesa francese come rappresentante dei genitori della scuola cattolica. Un legame che Agesc punta a rafforzare ulteriormente. In Epa - come racconta Gianna Pierini responsabile dell'ufficio esteri

dell'Agesc - si respira un'atmosfera dinamica ed informale ma anche molto concreta sulle questioni poste all'ordine del giorno, che riguardano dinamiche per certi aspetti comuni a realtà scolastiche anche di Paesi diversi. E soprattutto durante l'Assemblea generale vengono a confronto tutte le dinamiche proprie delle realtà associative che devono confrontarsi per far quadrare sia la parte economica sia la parte elettiva dei nuovi membri del Board Epa. Nel confronto con i diversi rappresentanti delle altre associazioni emergono la preparazione e la passione per i temi della scuola e della famiglia, che sono i due

ambiti privilegiati delle associazioni presenti in Epa. La Danimarca (che è il Paese ospitante dell'ultima Assemblea generale elettiva) è una Nazione che pone una grande attenzione alla qualità delle proprie scuole. E le visite alle due scuole, primaria e secondaria, effettuate durante i lavori dell'Assemblea, lo hanno dimostrato. Ambienti grandi e luminosi e un'atmosfera carica di una serenità molto attiva ed operosa con una spiccata attenzione alle attività manuali. La cultura fa parte delle basi delle scuole che, a differenza di quelle italiane, hanno enormi biblioteche

per i ragazzi. Ma anche l'alimentazione non è trascurata con un'intera area adibita a cucina: un vero e proprio benchmark! Per non parlare degli ambienti per i laboratori come quello di falegnameria, disegno, musica, progettazione utensili vari e ad attività di cucito e ricamo! Questo aspetto per così dire ludico, ma intriso di elementi valoriali da un punto di vista didattico, è stato ulteriormente sviluppato ed approfondito quando si sono conosciute le varie tecniche di apprendimento scolastico basate sullo studio della corporeità e delle emozioni. Ancora una volta risulta evidente quanto la componente genitoriale rivesta un ruolo fondamentale nel processo di apprendimento del fanciullo specialmente nei primi anni di vita, come

ben ha evidenziato la responsabile della Lego Foundation nel suo intervento. Da quest'ultimo e da altri che si sono susseguiti è emerso che la presenza consapevole e responsabile dei genitori nella crescita psicofisica dei propri figli rimane, anche in questa realtà di eccellenza, il punto dolente intorno al quale si stanno convogliando interessi dello Stato e dei privati. «Quello che comunque colpisce maggiormente - sottolinea il presidente dell'Agesc, Giancarlo Frare - è vedere come in Danimarca lo Stato investa nella scuola e nella formazione una notevole percentuale del Pil e in ciò è evidente come il paragone con il nostro Paese si faccia quanto mai stridente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA